

Anno di CRISTO MCCCCXXVII. Indizione V.
di MARTINO V. Papa II.
di SIGISMONDO Re de' Romani 16.

NUDRIVA ben *Filippo Maria Visconte* Duca di Milano le stesse idee d'ingrandimento, che ebbe *Gian-Galeazzo* suo Padre, ma non accoppiava egli co' desiderj quella prudenza ed accortezza, che in suo Padre si osservò. Tenea appresso di sè cattivi Ministri (a), che non gli permetteano il dar udienze, e gli faceano sapere solamente quel tanto, che loro piaceva. Il peggio era, che senza saperfi accomodare a i rovesci della fortuna, andava continuamente macinando pensieri di vendetta, cioè cercando le vie di rovinarsi sempre più. Ancorchè egli sul principio di quest' Anno avesse confermati gli Articoli della Pace, pure pien di sdegno ad altro non pensava, che alla guerra. Ad affodarlo in questo proponimento servì non poco la Nobiltà di Milano, la quale mal sofferendo una pace sì svantaggiosa, fece delle esibizioni per continuar la pugna, purchè il Duca desse lor la balia di operare. Accettò egli l' offerta, e volle che questa gli fosse mantenuta; ma non mantenne già egli la condizion proposta: del che mormorò e si lagnò forte quel popolo aggravato oltre misura dal Duca, e disgustato dal mal governo. Pertanto allorchè le Potenze, collegate contra di lui, in vigor della Pace stabilita furono per ricevere la tenuta delle Terre, ch' egli dovea dimettere nel Bresciano e nel Piemonte, si scoprì, che l' incoostante Duca avea mutato pensiero, nè voleva mantenere i patti. Per questa mancanza di fede i Veneziani e Fiorentini, tuttavia ben armati, determinarono di ricominciar la guerra, nè il *Cardinale Albergati* Legato della santa Sede, mediator d' essa Pace, e personaggio di molta santità, potè impedirlo; anzi stomacato della leggerezza del Duca, si congedò da Venezia, e tornossene al suo Vescovato di Bologna. Ricominciossi dunque la guerra per Po, dove il Senato Veneto inviò un' Armata di ventisette Galeoni, e molti Rediguardi, (b) incontro alla quale anche il Duca ne spedì un' altra di venti Galeoni, tre Ganzare grandi incastellate, e dodici Rediguardi. Avendo questa Flotta Duchesca ripigliate le Torricelle, s' accostò a Casal Maggiore, che allora era in mano de' Veneziani; e venuto colà per terra *Angelo dalla Pergola* insieme con
Nic-

(a) *Billius*
Hist. l. 5.
Tom. XIX.
Rer. Italic.

(b) *Sanuto*
Istor. Venet.
Tom. 22.
Rer. Italic.